

Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

IL SALTERIO DI GESÙ E MARIA DEL BEATO ALANO DELLA RUPE

Parte 12 - 12 ottobre 2022





Dal Vangelo secondo Luca [11,42-46]

In quel tempo il Signore disse: “Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo”.

Intervennero uno dei dottori della Legge e gli disse: “Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi”. Egli rispose: “Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!”



Sia lodato Gesù Cristo! Sempre sia lodato!

Eccoci giunti a mercoledì 12 ottobre 2022.

Abbiamo ascoltato il Vangelo della Santa Messa di oggi, tratto dal capitolo undicesimo del Vangelo di san Luca, versetti 42-46.

È bello vedere come Gesù non cede ai ricatti della falsa carità: “Dicono questo, o Maestro, tu offendi anche noi!” E allora? Risposta di Gesù: “Guai anche a voi...”. Quella invocata dai Dottori della Legge è la falsa carità, così come il dirsi offesi e feriti da Gesù è segno di un

animo carico di superbia che rimane ferito dalla verità. Stiamo attenti a dire che, siccome siamo stati feriti, l'altra persona ha mancato di carità: noi possiamo essere feriti non solo dalla mancanza di carità, ma anche dalla presenza della verità qualora il nostro cuore sia pieno di superbia, amor proprio e permalosità.

Proseguiamo la nostra lettura del testo del beato Alano e, in particolare, oggi affronteremo un passo molto importante e capirete subito il perché. Sta parlando del Santo Rosario e di coloro che hanno responsabilità sul popolo cristiano, pensiamo ai sacerdoti, ai vescovi...

Oh, se anche i capi del popolo divulgassero tra il popolo incolto questa facile devozione e tanto vantaggiosa, inculcandola ai parrochiani, vedrebbero l'altro volto del loro gregge e la bellezza dei costumi. Questa cosa nel Regno della Dacia, un uomo di nome Cristiano, celebre direttore spirituale delle anime, sperimentando imparò e assai spesso soleva ricordare volentieri e diceva:

Esercito già da molti anni l'ufficio pastorale della predicazione: presentai diverse materie d'ogni argomento anche con diversi generi oratori, e le proposi in ogni maniera e forma d'orazione, senza aver trascurato alcuna parte di quelle cose; queste cose mi sembrava giusto farle per insegnare e muovere alla pietà.

Dice che da molti anni predica e ha cercato di presentare le materie più importanti attraverso ogni forma possibile di predicazione e, allo stesso tempo, attraverso ogni modo di preghiera, cioè sia predicando sia pregando ha cercato di presentare materie e temi importanti.

Ma gettavo, come si suol dire, tutte le cose al vento e alle onde del mare. Infine dopo che trascorsero molti anni per me sterili e le mie fatiche inutili andarono in rovina, e le forze dell'età che avanzava si indebolivano, né alcun frutto compariva nei fedeli...

Lui dice: “Ormai sto invecchiando e questi anni hanno portato a niente; le mie fatiche sono state inutili; io, invecchiando, mi sto indebolendo; nei fedeli non vedo frutti...” e allora che fa?

... decisi di provare a predicare quella materia, che fino ad allora avevo trascurato, tanto da porla proprio tra le ultime cose; senza altro assai spesso avevo consigliato orazioni di ogni tipo ma mai l'orazione del Salterio, poiché non la stimavo degna o conveniente alla mia cattedra.

Aveva messo la preghiera di Gesù e Maria, il Salterio, tra le ultime cose da insegnare. Evidentemente aveva un ruolo importante di insegnamento e non riteneva ‘alla sua altezza’ il Salterio che gli sembrava una cosa da poco.

Infine stabilii di raccomandare il Salterio: predicai con più serietà e più prontamente il soccorso della benigna Vergine Madre, Maria, da invocare con le preghiere per mezzo di esso: niente è più salutare di questa Orazione del Signore e dell'Angelica Salutazione, predicai che nulla possa essere trovato di più facile da usarsi di quella antichissima devozione al Salterio di Cristo e di Maria. Insistevo nel proposito intrapreso, camminavo e lo ripeteva e così trascorrevo metà dell'anno. Affermo: da ciò conseguì un maggior mutamento delle anime e dei costumi, più di quanto ricordo mai di aver visto.

Questa è la forza proveniente dall'esercizio del Salterio

così commenta il beato Alano.

Dal momento in cui decise di predicare con serietà e prontezza la preghiera del Salterio, spiegando anche che nulla è più salutare di questa preghiera, niente è più facile, allora vide dei frutti incredibili: il profondo mutamento delle anime.

Chissà se noi pregassimo con più devozione il Salterio di Gesù e di Maria! Come vi ho detto già più volte: se invece di buttare il tempo sui social per inserire commenti vari, per scrivere tutto quello che ci viene in mente come fossimo san Tommaso redivivo, dedicassimo il nostro tempo per recitare il Santo Rosario con delle intenzioni ben precise - per la nostra famiglia; la pace nel mondo; i nostri governanti; gli studenti; i nostri figli - chissà come tutto cambierebbe!

Questo si adatta all'intelligenza e alla comprensione di tutti. Ricordati di Paolo: *Come a bambini in Cristo a voi ho dato da bere latte e non cibo.*

Appoggiati, serviti e compiaciti del Salterio. Occupa luoghi insicuri colui che si arrischia in cose alte. È alto nell'umiltà, splendente nell'oscurità, colui che esalta le cose umili e rende luminose le cose oscure.

“Predicare il Salterio sembrerà una cosa oscura...”. Qui non so che cosa volesse dire; quanto a me, non penso che predicare il Salterio sia una ‘cosa oscura’; umile sì, ma oscura non mi pare proprio. Forse a qualcuno potrà sembrare così...

Predicare il Salterio sembrerà una cosa oscura e umile ma ai sapienti in se stessi, non a Dio...

Vedete che cosa dice? *“Predicare il Salterio sembrerà una cosa oscura e umile”* sì, ma in realtà, questa percezione viene dall'abitudine di avere fatto degli studi complicati e, al confronto, il Rosario sembra una cosa banale... ma il beato Alano poi scrive:

chi allo stesso modo esalta le cose umili, umilia le cose alte.

Per questo motivo il Rosario appare oscuro e umile al sapiente: la preghiera del Salterio è vero che è semplice, ma è semplice quando siamo abituati a chissà quali speculazioni filosofiche e teologiche. Per

Dio, però, non è così perché per Lui proprio queste cose semplici e umili sono quelle più belle, esaltanti e parte sua: in questa umiltà sta una grandissima altezza. Quindi la predicazione del Salterio risulterà la cosa più luminosa e più grande nella misura in cui ci spostiamo dalla sapienza umana alla sapienza divina, per cui una preghiera che a noi sembra oscura in quanto non ci dice niente - ripetere centocinquanta volte la stessa cosa - dal punto di vista di Dio è tutt'altro che oscura e semplice, o meglio è una preghiera semplice scelta da Dio per rivelare una grandezza.

Perciò, o buon Pastore, piaccia a te il mio consiglio: sconvolgi le materie del predicare e alternale col Salterio.

È quello che abbiamo fatto: in mezzo a una predicazione sulla Eucarestia, abbiamo messo quella sul Salterio di Gesù e di Maria.

Una cosa salutare è conosciuta ed è accolta da orecchie e anime favorevoli, quando si capisce che può essere una cosa facile a farsi e familiare. Questo è il Salterio, questo ama che si predichi non con le parole dotte della sapienza umana, ma nella presenza dello Spirito e della virtù. Credi, il Salterio è pieno di tali e così grandi promesse e ricchezze di esempi, ricchezze di cose meravigliose.

Noi dobbiamo proprio mostrare la facilità, la familiarità la prossimità della bellissima preghiera del Salterio, così le persone che ascoltano, capendo questo, rimangono più favorevolmente disposte ad accoglierlo.

Per predicare bene il Salterio di Gesù e Maria dobbiamo però stare alla presenza dello Spirito Santo e delle virtù: tutto questo ci permetterà di predicare con cognizione di causa il Salterio che è ricco di esempi e cose meravigliose.

L'Angelica Salutatione è stata sempre nella massima riverenza, e questo persino agli inizi della Chiesa Cristiana: gli Apostoli impararono a conoscere il valore dell'Annunciazione del Signore, avendo ricevuto lo Spirito Santo, molto più chiaramente di tutti quelli che vennero dopo; nello stesso tempo, anche conobbero di aver ricevuto le primizie dello spirito per mezzo di lei.

Certamente furono più vicini alla fonte della verità e della luce. Aggiungo: conobbero anche che la Santa dei Santi, la Madre di Dio, era stata la causa seconda delle sacre realtà nel Nuovo Testamento, il Figlio la causa prima. Da queste cose riconobbero molto chiaramente, che essi non avrebbero avuto nessuno dei doni della grazia, se non per intercessione della Vergine Maria. E aggiungeva Maria: gli Apostoli usavano questa orazione, cioè entrambe, quella del Signore e l'Angelica Salutatione, questa, dico, persino mentre lei stessa era ancora sulla terra.

Ecco il motivo della massima riverenza del Salterio, composto dal Padre Nostro e dalla Salutatione Angelica.

Passiamo adesso al capitolo diciottesimo.

Che cosa chiedono coloro che pregano la Salutatione Angelica.

La Salutatione Angelica, ora nel suo genere, contiene in sé quindici cose buone preparate per quelli che le chiedono nel modo dovuto; queste cose sono concesse con bontà da Dio ai Salmodianti di Maria, sia in ragione della dignità della Salutatione, sia in ragione del merito della Vergine; lo dimostrerò con uguale metodo e modo.

Essa è formata in tutto da quindici divine piccole parole, e nessuno pensi che perfino un apice sia senza mistero in essa, ecco ti

mostrerò inoltre i frutti e gli effetti pure altrettanto divini di essa.

1. La prima cosa buona chiesta è la liberazione dai guai della maledizione di Eva, per mezzo dell'*Ave*.

2. Chiedono l'illuminazione della mente, mediante le ispirazioni e le nozioni delle scienze, e mediante le grazie: mediante *Maria*, cioè l'illuminatrice.

3. Chiedono il dono di una singolare Grazia da dare ai suoi servi particolari: perché pregano "*Grazia*".

4. Chiedono l'abbondanza della grazia per mezzo della pienezza dello Spirito Santo: perché pregano "*Piena*", e predicano la singolare pienezza di *Maria*.

5. Chiedono la signoria della libertà per la quale libertà Cristo ci ha liberati (Gal. 4), poiché in "*Il Signore*", esaltano particolarmente la Signoria della Sovrana *Maria*.

6. Chiedono l'assistenza di Dio in questa vita del mondo: poiché pregano, "*Con te*", i servi della società di *Maria*.

7. Chiedono la Benedizione Angelica: poiché è "*Benedetta*"; gli oranti venerano la Benedizione Angelica di *Maria*, similmente anche loro chiedono di essere benedetti dagli Angeli.

8. Chiedono il possesso dello speciale privilegio, prima degli altri, che deve essere dato ai Salmodianti; poiché nel "*Tu*", indicano un'altra volta le perfezioni della Madre di Dio sopra le altre donne.

9. Chiedono il raggiungimento della Misericordia, poiché professano che la straordinaria Madre di Misericordia sopravvanzò “Tra le donne”.

10. Chiedono una speciale benedizione, poiché ogni giorno ripetono centocinquanta volte al Figlio di Dio, “E benedetto”, colui che benedice coloro che lo benedicono.

11. Chiedono il frutto della natura, della grazia e della gloria. Poiché in “Il frutto”, onorano a gara Gesù, lo straordinario frutto di Maria.

12. Chiedono la perfezione della persona nella natura, nei costumi e nei casi della sorte, secondo quanto gioverà alla salvezza. Poiché nel “seno”, lodano con la parola il nobile e purissimo Tempio della Verginità e il Triclinio della Trinità.

13. Chiedono la speciale familiarità di Maria in uno qualsiasi dei doni: perché in “Tuo”, designano la speciale natura propria di Maria, che ci fu in lei.

14. Chiedono la salute della Grazia e della Gloria: per cui pregano “Gesù”: Egli infatti farà salvo il suo popolo dai loro peccati (Mt. 1), specialmente tali proclamatori della sua salvezza e i salmodianti, perpetui adoratori del suo Nome.

15. Chiedono il degno onore dei Sacramenti che, mentre vivono, primeggeranno in essi, e muniti di essi più degnamente decederanno dalla vita, dopo essersi confessati, contriti, cibati del Viatico ed unti. Perché, “Cristo”, cioè l’unto altrettante volte i Salmodianti coronari di Cristo e di Maria lo ripetono con il cuore e con la bocca.

Che bello il nome di Salmodianti coronari!

Non dimentichiamo che nel 1400 l'Ave Maria terminava con la parola 'Christus' in quanto la seconda parte verrà aggiunta dopo: ecco perché il beato Alano si ferma a 'Christus'.

Capitolo diciannovesimo.

Cosa è meglio tra queste cose: pregare il Salterio a voce o con la mente? Predicarlo? Scrivere? O proteggerlo difendendolo?

Pregarlo a voce o con la mente? È una domanda frequente... sentiamo la risposta, anche se al beato Alano non piacciono tanto queste domande.

L'umana avidità non riposando, più spesso chiede molte cose spinta dalla leggerezza, anziché guidata dalla devozione.

Prima domanda. Quale delle due cose è superiore: Pregare il Salterio con la mente, o a voce?

Dico:

- 1. A chi sa pregarlo mentalmente, non è necessario servirsi della voce, è un detto di Agostino: La preghiera mentale può essere valida senza voce, ma la preghiera vocale in nessun modo meritoria, senza una mente devota.**
- 2. È migliore il Salterio vocale e mentale contemporaneamente, che il solo secondo modo, perché un doppio bene sta in esso: la fatica è maggiore per l'azione del corpo e per lo sforzo della mente.**
- 3. L'esercizio di tale Salterio può essere più meritevole di vita eterna, giacché pienamente volontario, non ordinato da nessun precetto della Chiesa e buono di per sé, come è esposto sopra.**

Seconda domanda. Quale delle due cose è migliore: pregare questa orazione secondo il senso delle parole o delle cose?

Dico:

1. Le meditazioni sull'Incarnazione, la Passione, la Gloria di Cristo e sui Santi, sulle virtù e sui vizi sono nel Salterio di più che l'attenzione al senso delle parole, poiché chi per una via e chi per l'altra toglie la noia con la novità delle cose meditate.

Il beato Alano dice che è meglio meditare sull'Incarnazione, sulla Gloria di Gesù, sulle virtù e sui vizi più che mettere l'attenzione alle parole che si dicono: in questa maniera si ha la possibilità di distrarsi e di annoiarsi di meno e poi si fa anche una bella meditazione

2. Questo Salterio è stato istituito piuttosto per raccogliersi sotto Dio, che per pregare lo stesso in Chiesa pubblicamente: essendo di libera devozione e non di necessità.

Questa preghiera del Salterio, vedete, è stata istituita di più come raccoglimento che come preghiera pubblica e questo è interessante: va bene dire il Rosario insieme, in famiglia, ma non dimentichiamo lo scopo che persegue tale preghiera, quello di sviluppare il raccoglimento e ricordiamo questa cosa anche quando lo recitiamo con altre persone. Lo scopo resta il raccoglimento in Dio, che si reciti privatamente sia pubblicamente: va recitato in un contesto di raccoglimento, senza distrazioni, senza chiacchiere.

3. Occorre che il Salmodiante di Maria presti attenzione a pregare, anche se in concreto non preghi attentamente. Infatti non è necessaria l'attenzione attiva per meditare, specialmente in questo modo libero di pregare: che perciò si può pregare mentre si cammina ecc., e in qualsiasi altro modo si

voglia, è possibile aggiungere, togliere, dividere le parti del Salterio a piacere.

Io posso dire una decina adesso e una dopo; un mistero ora e un mistero dopo, mentre preparo la colazione e poi mentre vado a fare la spesa: bisogna prestare attenzione al pregare, anche se non si prega proprio attentamente. Si può essere coinvolti in altre cose da fare: questa preghiera lo permette e quindi si può pregare camminando, lavorando, separando anche le varie parti, perché è un modo libero di pregare... so che questa non è una cosa facile da capire per noi, perché, in maniera illuministica, intendiamo il pregare come atto del cervello e riteniamo indispensabile essere presenti e concentrati quando preghiamo il Santo Rosario.

Non mi è mai piaciuto il dogma folle che da sempre sento ripetere: è meglio dire un'Ave Maria bene, concentrati sulle parole e in atteggiamento devoto, piuttosto che dirne cinquanta in modo distratto. Questa frase, questo modo di pensare sono tipici di una persona che non ha letto il beato Alano e non ha capito un granché del Salterio di Gesù e Maria, perché questo modo di pregare libero sfugge da questi condizionamenti che sono anche un po' ridicoli: Santa Teresa dice e che è impossibile recitare un Padre Nostro senza distrarci. Provate!

E poi nel Salterio di Gesù e di Maria non è neanche richiesta questa cosa: è richiesto che tu sia attento con la tua volontà a voler pregare: "Io adesso voglio pregare" e poi entri nel movimento dinamico e libero del Salterio di Gesù e Maria per cui, se anche non preghi attentamente, se non presti un'attenzione 'attiva' per meditare, va bene lo stesso perché ciò che conta è che tu abbia voluto e voglia pregare con attenzione, decidendo di iniziare la preghiera. Questo è molto importante.

Qualcuno mi dice: "Sa, Padre, a volte ho già recitato due o tre Salteri nella giornata - e il "dovere" è assolto - ma, mentre sto facendo le

mie cose, mi si accende dentro qualcosa - la voce di Dio che ci chiama all'attenzione al pregare, a consacrare del tempo alla preghiera - che mi suggerisce di recitare un po' di Salterio". Poi non importa se stiamo cucinando o facendo altro: quello che conta è l'aver deciso, prima di iniziare, di consacrare quel tempo alla preghiera, con la tua volontà e con il tuo amore. Poi, se anche non c'è una attenzione concreta, non importa! Che cosa liberante! Essere liberi dal dogma illuminista che ci ordina di essere attenti a ogni singola parola, perché la distrazione, anche di un secondo, rende tutto vano!

Anche se tu fossi un monaco certosino in ginocchio, con le orecchie tappate, con gli occhi chiusi, tutto chiuso, devoto e raccolto, già al 'Sancta Maria' andresti con la mente alle zucchine nell'orto che devi andare a raccogliere... è così! La nostra fantasia è pazzarella e poi ci deprimiamo: pensiamo che la nostra preghiera sia vana, che davanti a Dio non abbia valore, che siamo degli incapaci... tutta una concezione sbagliata della preghiera in se stessa, ma soprattutto del Salterio di Gesù e di Maria.

Quindi, cammina pregando! Ti distrai? Non importa; hai consacrato il tuo tempo alla preghiera e stai pregando anche se ti distrai.

Fermiamoci qui; domani vedremo un argomento che, ne sono certo, vi piacerà tantissimo.

Benedicat vos omnipotens Deus, Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus.

Amen.

Dio ci benedica e la Vergine ci protegga.

Sia lodato Gesù Cristo sempre sia lodato.

p. Giorgio Maria del Volto Santo



LINK AL SITO NEL QUALE TROVARE TUTTE LE OMELIE:

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>

CANALE TELEGRAM:

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate>